



## Il Comune ancora sordo ai problemi degli anziani

*Assistenza domiciliare, fondo per l'autonomia possibile, case di riposo, integrazione sociale e sanitaria: i sindacati dei pensionati portano precise richieste ma sindaco e assessore rifiutano il confronto*

Lo Spi di Trieste, come illustriamo in queste pagine, sta dando vita a molte e articolate iniziative in vari settori. Pensioni, bollette Acegas e contratti energia, memorie del lavoro e delle proprie esperienze, rapporti con i territori e il loro problemi, i problemi sociali e sanitari degli anziani. E proprio per intervenire su queste ultime tematiche, lo Spi Cgil, insieme a Fnp Cisl e Uil pensionati, ha dato vita a una Piattaforma sindacale che contiene molte richieste al sistema pubblico triestino sui principali problemi. Ma nonostante ripetute e rinnovate richieste di confronto con gli Enti locali, non si riesce a partire con discussioni serie e impegni per affrontare quei problemi. Con il Comune di Trieste, di fatto non si riesce a parlare e ad avere risposte, l'assessore Grilli prima e il sindaco poi, sembrano essere sordi alle richieste fatte. È la prima volta

in 25 anni che l'Amministrazione comunale rifiuta un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali dei pensionati. Di cosa stiamo parlando esattamente? La prima richiesta, considerando essenziale far vivere a casa propria l'anziano, è l'aumento del servizio di assistenza domiciliare, che il Comune di Trieste eroga da molti anni a circa 500 persone. Il numero è rilevatore di una drammatica insufficienza, posto che in città vi sono parecchie migliaia di persone non autosufficienti. Le richieste di discussione rifiutate sui contenuti dell'appalto con cui si esegue questo servizio, è l'esempio concreto della non volontà del Comune di intervenire a favore degli anziani. La seconda richiesta riguarda la discussione e la risoluzione dei problemi afferenti alla gestione ed erogazione del FAP (Fondo per l'autonomia possibile), che è lo strumento col quale si pos-



sono aiutare cittadini e famiglie in difficoltà, per assistere una persona invalida. Infatti i tempi di erogazione di questo intervento economico da un mese è passato ad un anno. Non è dato sapere perché e per come. La terza richiesta riguarda i problemi delle case di riposo, a fronte

di aumenti di rette e segnali di dequalificazione delle condizioni di trattamento degli anziani, le organizzazioni sindacali hanno chiesto un momento di verifica e di intervento su tale situazione. Peraltro non si sa come e quando a Trieste verrà applicata la normativa sulla riqualificazione delle



■ Alcuni momenti di una manifestazione dello Spi sotto all'assessorato alle politiche sociali

case di riposo. La quarta richiesta riguarda una discussione sui temi dell'integrazione sociale e sanitaria, cioè i percorsi che garantiscono al cittadino anziano un trattamento continuo, efficace e di qualità quando entra nei servizi sanitari (ospedale o altro) e poi deve continuare con interventi sociali erogati dai Comuni. Anche su questo il quadro resta incerto e nebuloso. I sindacati dei pensionati di Trieste pertanto sono costretti a mettere in atto iniziative sindacali significative per avere risposte ai problemi sollevati.

**Adriano Sincovich**

### IN VISTA DELLE ELEZIONI COMUNALI

## San Dorligo-Dolina, i pensionati restino al centro nell'agenda della futura amministrazione

*Per lo Spi le priorità sono assistenza socio-sanitaria, ambiente, trasporti e cultura del territorio*

I pensionati della Cgil di San Dorligo-Dolina guardano con attenzione alle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco. Vorremmo che il tema della condizione degli anziani residenti rimanesse un punto centrale nell'agenda politica della futura amministrazione, visto che oltre il 30% della popolazione residente risulta essere over 65 anni. Per questa ragione i pensionati della Cgil ritengono necessario contribuire al dibattito politico in atto, evidenziando le priorità che fanno capo a condizioni e necessità. Quattro le priorità individuate. Il tema dell'assistenza socio-sanitaria. Il punto unico per

l'assistenza alle persone anziane, chiuso nel recente periodo, deve essere riattivato e potenziato laddove la domanda fosse in aumento, così come va contrastato il calo del numero dei medici di famiglia. Inoltre, nell'ottica di un invecchiamento attivo, vanno costruite ed organizzate iniziative che mirino all'aggregazione e a formule di conservazione delle capacità, dell'autonomia, della salute, e aumentate le occasioni di aggregazione sociale. Il tema dell'ambiente. Crediamo che una delle componenti del prossimo programma politico sia la valorizzazione del territorio dal punto di vista naturalistico. Perché il tema ambientale è di grande interesse da molti punti



di vista: sviluppo dell'economia turistica, sportiva e in generale per un ambiente più salubre e migliore. In questo contesto va rinnovata un'azione istituzionale per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale degli odori e dagli inquinanti prodotti dai serbatoi del Siot, rivendicando

alla società un piano serio di interventi radicali diversi da quanto fatto nel recente passato. La pista pedonale e ciclabile che collega Italia e Slovenia va riqualificata. La raccolta rifiuti porta a porta va migliorata, promuovendo un questionario rilevatore tra gli utenti delle anomalie che insistono sull'attuale sistema con il fine di ridurre la tassa rifiuti. Il tema dei trasporti e della viabilità. Innanzitutto va assicurata maggiore sicurezza ai pedoni. I frequenti eccessi di velocità nei centri abitati e gli effetti sul traffico che saranno causati dalla recente partenza del punto franco di Bagnoli sono due questioni da affrontare con una programmazione di interventi sul piano

operativo. Va ripensato anche il modello di trasporto pubblico attuale, scarso per frequenza di collegamento e molto spesso precario, per un servizio più aderente alle necessità dei cittadini in particolare degli anziani. Il tema della cultura e della storia di questo territorio. Alla prossima amministrazione va necessariamente chiesto un pensiero politico rinnovato, che sviluppi iniziative che pur guardando al futuro e utilizzando strumenti e tecnologie al passo dei tempi, tramandi la storia della comunità di San Dorligo-Dolina e quei valori che sviluppano una comunità solidale e in grado di dialogare tra lingue e generazioni diverse.

**Stefano Borini**



# I nostri "Primo Maggio" per ricordare chi siamo e chi saremo

*Progetto dello Spi insieme all'Istituto Saranz per ricordare e tramandare le nostre lotte*

Nella nostra storia di militanti abbiamo fatto molte cose: troppo spesso le storie del quotidiano, delle piccole lotte che hanno costruite le grandi lotte ed i cambiamenti epocali finiscono in briciole sparse sul nostro cammino, che nessuno potrà più raccogliere e ricomporre. Per questo abbiamo pensato di costruire un progetto, assieme all'istituto Saranz, che ci aiuti a non dimenticare e a tramandare. Abbiamo pensato di partire dai

ricordi che abbiamo del Primo Maggio e di costruire un archivio, un libro, una mostra, quello che verrà, con fotografie e testi che ci raccontino, che raccontino come eravamo, quello che abbiamo fatto, che raccolgano le nostre lotte e le nostre vittorie.

Ricordare e tramandare è uno dei compiti che ci spettano come anziani, tramandare alle nuove generazioni quello che fu nella speranza che aiuti a riaccendere la

speranza. Siete e siamo tutti e tutte chiamati a partecipare a questa avventura, con l'entusiasmo che ci distingue.

Stiamo parlando del progetto "Primo Maggio Mio", elaborato da Istituto Livio Saranz in collaborazione con lo Spi Cgil di Trieste. Raccoglieremo le nostre foto e i nostri ricordi sulla Festa del lavoro. Organizzeremo una serie di incontri presso le nostre sedi, indicativamente uno alla set-

■ **Primo Maggio 1949 a Trieste**  
(Istituto Saranz - Fototeca)



timana, al quale chi vorrà porterà le proprie foto e le racconterà. Degli operatori dell'Istituto faranno copia delle foto (che resteranno ai proprietari) e raccoglieranno le loro narrazioni. Si tratta di trovare il modo di raccontare da dove veniamo, la nostra strada, di disegnarla con contorni precisi in modo che altri la possano percorrere, modificare,

ma che l'obiettivo sia sempre lo stesso: ricordare da dove veniamo per capire dove vogliamo andare e per questo lottare. Se c'è chi ha voglia di raccontarsi, se ha foto, ricordi, oggetti che servano a ricordare per costruire un futuro in cui la speranza sia di casa, ci contatti. Lavoreremo insieme.

**Maria Teresa Mecchia**

## Medaglia d'onore a Lorenzo Sturman

*Lavoro coatto: sempre attivo lo sportello*

Lo scorso 29 gennaio, nella sala della Prefettura di Trieste, l'allora Prefetto Annapaola Porzio ha consegnato la medaglia d'onore di Lorenzo Sturman al figlio Riccardo (nella foto). Lorenzo Sturman, nato a Caresana l'11 luglio 1902 e morto a Mauthausen Melk il 26 novembre 1944, è stato un soldato italiano che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, è tornato a casa a Caresana San Dorligo. Qui ha trovato la casa bruciata, di conseguenza il 2 ottobre 1943 ha deciso di andare con i partigiani. Catturato dalle SS nel giugno 1944, è stato portato a Mauthausen Melk, dove ha trovato la morte il 26 novembre 1944.



**Figli e nipoti dei deportati possono fare richiesta della medaglia d'onore alla memoria, per mantenere vivo il ricordo di certi avvenimenti tragici: un monito perché non si ripetano questi orrori. Il responsabile provinciale è Luciano Luksich (tel. 3493994097) - Distretto Centro, via Pasteur 3/A.**

## La storia di Maria Strajn, per non dimenticare

Quella di Maria Strajn è una di quelle storie che meritano essere raccontate, per non dimenticare. Perché a distanza di oltre 70 anni è più che mai opportuno ricordare le donne e gli uomini strappati dalle loro case e famiglie, deportati in maniera coatta nei campi di sterminio (KZ) e di lavoro, nella morsa del nazismo. Nata il 23 settembre 1927 e morta il 20 novembre 2017, Maria fu arrestata dalle SS con la collaborazione dei fascisti il 22 aprile 1944 a San Dorligo della Valle assieme ad altre venti ragazze, quasi tutte minorenni e appartenenti alla minoranza slovena, e sospettata di connivenza dei partigiani. Fu trasferita al carcere Coroneo di Trieste, poi con il treno il 1° giugno 1944 al campo di lavoro di Walderuche Grunberg Schlesien, dove rimase fino al 20 febbraio 1944; poi venne trasferita ulteriormente ad altro campo di lavoro Waldenberg. "Lavoravo dalle 6 di mattina alle 6 di sera nella fabbrica Opta Radio - raccontava - specializzata in ricetrasmittenti per carrarmati, in catena di montaggio. Raggiungevo il posto di lavoro a piedi, circa 7 km.". Poi fu trasferita alla periferia di Berlino, 120 km a piedi nella neve. "Visto che l'amata Rossa era alle porte di Berlino, ci facevano costruire bunker e trincee, scavi o trasporto materiale. Essendo minorenne sono stata rimpatriata prima del 25 aprile 1945."

## Occhio alle bollette: come cambia quella dell'acqua

Nella newsletter Liberetà Online dell'aprile 2018, è stato affrontato il tema delle tariffe dell'energia elettrica e del gas in previsione dell'abolizione del mercato di maggior tutela e l'obbligo per tutti gli utenti di affidarsi al mercato libero. La data fissata per l'abolizione del mercato di maggior tutela era il primo luglio 2019, poi la scadenza è stata spostata al primo luglio 2020, ma comunque fra 15 mesi dovremo scegliere. Lo Spi Cgil non è d'accordo con questa decisione che penalizza i più deboli, soprattutto le persone più anziane, perché richiede a tutti un'attenzione che diventerà pesante e spesso queste persone vivono sole.

L'attenzione al costo dei servizi non è usuale e la lettura delle fatture e dei consumi non è facile. I servizi di cui abbiamo necessità sono tanti, l'energia elettrica, il gas, l'acqua, l'asporto dei rifiuti, il servizio di telefono fisso e il servizio per la telefonia cellulare. Ognuno di questi servizi meriterà un approfondimento specifico che faremo nel corso di questo 2019 con conferenze mirate nelle nostre leghe regionali. Qui ci limiteremo ad evidenziare che dal 1° gennaio 2018 è cambiata la modalità di misurazione dei consumi e di pagamento della fornitura dell'acqua.

Oggi la tariffa prevede una quota fissa che è indipendente dal consumo, cui si aggiungono quote variabili per il servizio di fognatura e depurazione proporzionali al consumo. Infine una quota variabile per il servizio acquedotto, a scaglioni. Una prima fascia di consumo a metro cubo paga una tariffa definita agevolata, la seconda fascia una tariffa base con scaglioni di consumo più alti a seconda degli utilizzi eccedenti. Si cerca di scoraggiare i consumi eccessivi con tariffe più alte. Questa tariffazione penalizza le famiglie numerose il cui consumo abbondante di acqua non è dovuto a comportamenti spreconi, ma a esigenze reali.

A partire dal 1° gennaio 2018, quindi, saranno validi i criteri stabiliti da Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente), il calcolo delle tariffe "per persona" entrerà de-

finitivamente in vigore per tutti non prima del 1° gennaio 2022. Le tariffe applicate agli utenti domestici avranno una struttura omogenea a livello nazionale.

Per la componente acquedotto avremo:

- una fascia di consumo a tariffa agevolata di ampiezza proporzionale alla composizione della famiglia;
- una fascia a tariffa base;
- la fascia di eccedenza (se si va oltre il consumo di fascia) a livello locale che AcegasApsAmga articola opportunamente per numero dei componenti la famiglia.

Per le componenti depurazione e fognatura resta il corrispettivo proporzionale al consumo. Per ognuno dei tre servizi è inoltre prevista una quota fissa. In questo modo i consumi di base hanno una tariffa agevolata parametrata al nucleo familiare e le famiglie numerose dovrebbero risultare meno tartassate.

Il gestore applicherà una tariffa standard per una famiglia di tre persone e l'utente potrà comunicare la composizione del proprio nucleo familiare che andrà a regime, come abbiamo detto, entro il primo gennaio 2022.

È bene che l'utente presti attenzione alle perdite che si evidenziano sulla base di consumi anomali con conseguentemente costi fatturati elevati. Un rubinetto che gocciola, uno sciacquone del bagno dove scorre continuamente l'acqua possono portare a bollette salatissime. Ci sono alcuni accorgimenti che si possono facilmente utilizzare per capire se ci sono perdite occulte. La lettura periodica del contatore e la comunicazione della lettura al gestore evita che ci siano conguagli eccessivi, ma anche che si paghi più del consumo reale. In quanto alla domiciliazione della fattura, ovvero il pagamento diretto da parte della banca dell'importo richiesto, rileviamo che non facilita la contestazione di una fattura eccessiva e il rimborso può risultare complesso. Per questi accorgimenti siamo attrezzati a fornire consulenza ed istruzioni a chi si troverà in difficoltà.

**Elio Gurtner**





# Sanità, carenze di personale e ritardi Dov'è il potenziamento del territorio?

*Situazione critica nella nostra provincia. Non ci sono investimenti e progettualità*

Nelle scorse settimane lo Spi provinciale ha incontrato la direzione aziendale e i distretti sanitari Alto e Basso Isontino per fare il punto sulla sanità della nostra provincia. Purtroppo, il tanto decantato "potenziamento del territorio" ancora non si vede. Spesso, anzi, sembra di cogliere nei programmi politici elementi di confusione che fanno sospettare che taluni erroneamente identifichino il "territorio" come "tutto ciò che non è hub", mentre invece l'assistenza territoriale è tutto ciò che non è ospedaliero. Se osserviamo lo stato dell'arte da questa prospettiva, la situazione locale non è lusinghiera. Non ci sono evidenze di investimenti territoriali nei servizi e nel personale, né progettualità che vadano al di là del mantenimento di quanto già in essere.

**INFERMIERI.** Gli infermieri sono ancora sotto organico, decisamente inferiori numericamente alle aree bassa friulana e triestina. Una carenza di personale evidente: ad oggi mancano 14 infermieri (7 nel Basso e 7 nell'Alto Isontino) e per questo alcuni servizi operano in misura ridotta o sono stati soppressi e mai ripristinati. Grazie alla dedizione di chi vi opera, il Servizio infermieristico domiciliare (SID) continua a prodigarsi ma con grandi difficoltà. Mancano ancora molte figure di infermiere di equipe territoriale.

**SPECIALISTICA.** La specialistica domiciliare è in crisi profonda: le carenze di personale dei servizi sono note mentre nessuna ulteriore risorsa è stata ad oggi impiegata sul territorio. Il più o meno fisiologico esodo del personale si confronta con un cronico lentissimo e parziale turnover, con il risultato che le difficoltà ed i tempi di erogazione si dilatano, nonostante il sempre più frequente spontaneo ricorso al privato, soprattutto per le visite di controllo dove molti tempi di attesa "sfiorano" nettamente i tempi previsti dalla Regione.

**FISIOTERAPISTI.** Mancano sia fisioterapisti che fisiatrici: la fisioterapia domiciliare, ampiamente sotto organico, non risponde ai bisogni del territorio. Dei 16 fisioterapisti teoricamente in carico al servizio, 12 sono quelli di fatto operativi e di questi 5 hanno limitazioni (es. legge 104), pertanto il servizio presenta oggettive difficoltà.

**CURE PALLIATIVE.** Per quanto

riguarda la rete delle cure palliative, ci sono solo 2 medici che operano nei 2 distretti e che coprono eventuali carenze in altre aree. Uno dei due, inoltre, almeno un giorno alla settimana, è presente in oncologia ed esegue consulenze in ospedale. La "rete" di cure palliative non può garantire la continuità di presenza sul territorio se l'organizzazione del lavoro è a carico di un solo professionista che inoltre supplisce i colleghi di altri distretti in caso di assenze per ferie o altro.

**AMBULATORI PNEUMOLOGICI.** Sul fronte degli ambulatori pneumologici territoriali, è emerso che oltre ad una presenza non sempre certa dello specialista negli ambulatori distrettuali, vi è l'assenza di personale infermieristico che deve coadiuvare il professionista: pare dunque non vengano eseguite le prove spirometriche, effettuate dall'infermiere e interpretate dal medico. Dette prove rappresentano

il minimo di dotazione strumentale di cui dovrebbe valersi un presidio territoriale specialistico pneumologico.

**VISITE NEUROLOGICHE.** Considerata l'elevata prevalenza di popolazione anziana vi è un elevato numero di cittadini con disturbi cognitivi e demenza tipo Alzheimer. Vengono effettuate solo 4 visite neurologiche al mese dedicate alla demenza e i tempi di attesa risultano estremamente dilatati. La visita neurologica è importante sia per la valutazione diagnostica, che permette il riconoscimento dell'invalidità, sia per la richiesta del FAP. Non vi è inoltre alcun centro diurno dedicato nel distretto alto isontino con conseguenti disagi per pazienti e famiglie che debbono supportare il loro carico assistenziale.

**TRASPORTI.** C'è carenza in generale per la specialistica domiciliare e inoltre i servizi territoriali (uno per tutti: la diabetologia) sono in grossa



difficoltà a garantire il rispetto dei tempi nei controlli. I trasporti per non autosufficienti per visite o esami diagnostici non sono garantiti, nonostante una delibera regionale obbliga le aziende ad effettuare il servizio

**CRUA.** C'è poi la questione del CRUA, che ha bisogno di un potenziamento per fare rivendicazioni

con azioni e iniziative comuni. E serve il rilancio del Centro di riferimento amianto di Monfalcone, al fine di dotarlo di mezzi, personale e tecnologie avanzate, per un programma di monitoraggio sanitario costante dei lavoratori esposti.

**CAP e AFT.** I Centri di assistenza primaria (CAP) sono praticamente fermi ai nastri di partenza (salvo rare eccezioni, vedi Grado), le forme di associazionismo medico (AFT) stanno funzionando a regime ridotto rispetto alle potenzialità. Il personale destinato a questi organismi è scarso (le due AFT di Monfalcone e Ronchi dei Legionari contano su un'unica risorsa infermieristica) mentre il personale amministrativo inizialmente previsto non è mai stato destinato. I medici continuano nel calendario di incontri formativi e di pianificazione di attività sanitarie territoriali, le medicine di gruppo accolgono praticamente la totalità dei medici di medicina generale ma quella che era l'idea originaria di un'organizzazione territoriale, con convergenza di varie professionalità impegnate in un nuovo modello propositivo di assistenza (la cosiddetta "medicina d'iniziativa") continua a segnare il passo.

**PATOLOGIE.** Un territorio con dotazioni invariate o addirittura ridotte, non è in grado di reggere la sfida di una popolazione sempre più anziana, con un'incidenza di patologie croniche sempre maggiore: circa un anziano su due soffre di almeno una malattia cronica grave o è multi-cronico, con quote tra gli over 80 rispettivamente di 59% e 64%, mentre sono il 30,8% le persone di 65-69 anni che dichiarano almeno una patologia cronica grave. Nella nostra provincia, gli over 65 rappresentano il 27% della popolazione, ovvero quasi un cittadino su 3, mentre gli ospedali (spoke e hub) si concentrano, come è logico che sia, sempre più sull'acuzie.

In sostanza, non sappiamo ancora con certezza in che direzione vuole andare questa regione. Certamente, per quando ci riguarda, saremo vigili e non tollereremo una penalizzazione e un taglio di risorse sulla sanità nella nostra provincia, già penalizzata da anni da un dualismo fra Monfalcone e Gorizia che certamente non ha fatto bene al miglioramento del sistema sanitario isontino.

Giuseppe Torracco

## Nuova sede Spi a Staranzano

Al di là dell'inaugurazione del 17 maggio alla presenza di Domenico Pantaleo, della segretaria dello Spi nazionale, è già pienamente operativa la nuova sede della lega comunale Spi Cgil di Staranzano, collocata in una zona centrale del paese in via Gorizia 6/A, a livello stradale e dotata intorno di ampi parcheggi. L'importante operazione, resa possibile grazie al contributo dello Spi nazionale, di quello regionale e distrettuale del Basso Isontino, ha permesso di risolvere il problema delle barriere architettoniche e delle conseguenti difficoltà, in modo particolare per le persone più anziane, di potervi accedere. L'apertura della nuova sede entra nella logica del potenziamento dei servizi del patronato Inca e del Caaf in una zona strategicamente importante per la nostra attività. Staranzano, assieme alle nostre sedi di Monfalcone e Ronchi dei Legionari, è inserita in un'area importante dal punto di vista industriale ed economico, con un bacino di popolazione che supera i cinquantamila abitanti: un contesto dunque dove è importante poter garantire maggiori servizi ed informazioni alla popolazione, non solo dei pensionati, ma anche di tutti i cittadini.





# Partecipare per essere liberi

*Da Trieste a Roma, da Verona a Gorizia: essere presenti in difesa dei diritti*

“...E, se ragioniamo, il nostro interesse e quello della “cosa pubblica”, insomma, finiscono per coincidere. Appunto per questo dobbiamo curarla direttamente, personalmente, come il nostro lavoro più delicato e importante. Perché da questo dipendono tutti gli altri, le condizioni di tutti gli altri...”.

Così scriveva Giacomo Ulivi, uno studente di giurisprudenza di 19 anni, partigiano con compiti di collegamento con il CLN, nella sua lunga lettera agli amici, nel 1944, prima dell'ultimo arresto e della fucilazione. Questi sono i prodromi di quella lunga stagione di partecipazione attiva di genti e persone, prima nella guerra di Liberazione e poi nella costruzione collettiva della nostra Carta Costituzionale. Questo va ancora più sottolineato in questi periodi di avvaloramento di tesi revisioniste che vogliono ridurre la lotta di Liberazione ad una contrapposizione tra fascisti e comunisti, banalizzando o mistificando anche il sacrificio dei caduti. È un invito alla partecipazione alle cose della vita pubblica, perché riguarda tutti noi, perché è della nostra vita che si tratta, dei nostri diritti. Quei diritti che in questi ultimi anni vengono messi in discussione, come se non ne avessimo più bisogno o fossero “antichi”, superati dai tempi.

Il più fondamentale: il diritto alla



vita. Diritto che è stato negato ai tanti che han concluso il loro viaggio della speranza sul fondo del Mediterraneo, o anche a coloro che, sopravvissuti, non riescono neppure ad abbozzare quel futuro cui agognano come ogni essere umano. La scarsa pietà che si sente nei loro confronti nelle parole di tanti, non solo di chi è un volto noto dei media o ha un ruolo istituzionale, stravolge l'entità del fenomeno in un'ottica di strumentalizzazione politica e si accanisce non solo sui migranti, ma anche su chi cerca una soluzione di convivenza, di inclusione e di aggregazione perché non sia un dramma per alcuno, ospiti ed ospitanti. Accanimento che finisce per stravolgere anche

la percezione della migrazione regolare, come accade a Monfalcone dove i migranti presenti con le loro famiglie sono tutti lavoratori, con regolare permesso di soggiorno. Su questi temi è stata indetta la grande manifestazione di Trieste del 13 aprile 2019 “People - prima le persone” a cui Spi e Cgil tutta hanno aderito e partecipato.

Ma parliamo di un altro diritto: il diritto ad una vita dignitosa, rosato dalla crisi di questi anni, dalla esiguità di salari, stipendi e pensioni, che fan sì che sia povero anche chi un lavoro ce l'ha. E proprio per questo, per una politica economica più attenta alla vita delle persone, per una politica fiscale più equa e giusta, per la rivalutazione delle

pensioni, la creazione di lavoro di qualità e per chiedere maggiori investimenti nel Paese, ci siamo ritrovati a Roma il 9 febbraio per la grande manifestazione unitaria “#Futuroallavoro”.

Altri diritti, poi, vengono oggi messi in discussione, quali il diritto all'aborto e il diritto di famiglia così come lo conosciamo. Il disegno di legge Pillon sposta l'attenzione dal benessere del bambino alla conservazione dell'integrità della famiglia; con la mediazione obbligatoria (onerosa), la bigenitorialità “perfetta” e il fantasioso concetto di “alienazione parentale” che costringe i figli a dividersi tra i genitori salvo finire in istituti, rende più difficoltosa la separazione tra coniugi e più pericolosa quando siamo in presenza di maltrattamenti e violenza. Questo è stato messo chiaramente in luce dai Centri antiviolenza che hanno organizzato la grande manifestazione transfemminista di Verona del 30 marzo 2019. Noi dello Spi c'eravamo; non solo, abbiamo aderito e partecipato a momenti di dibattito sull'argomento, a partire dall'incontro avvenuto l'8 marzo a Gorizia presso la Trgovski dom, organizzato da diverse associazioni. È questa la partecipazione di cui non possiamo fare a meno, quella di tutte le donne e gli uomini della Cgil: partecipazione alla vita sociale, alle manifestazioni in

difesa dei diritti, nonché alla vita di questo nostro sindacato. Così come è stato nella lunga stagione congressuale, conclusasi per lo Spi a Torino a gennaio, che ha visto la partecipazione dei molti iscritti al dibattito sull'organizzazione e sui temi oggetto di attenzione: ambiente e lavoro, tutele, diritti e cittadinanza, Europa sociale.

Non dimenticando che siamo persone con le nostre ferite: il congresso nazionale dello Spi ha votato all'unanimità il nostro ordine del giorno per chiedere verità sulla morte di Giulio Regeni. Verità che non ci stancheremo di chiedere e per la quale saremo sempre in piazza a sostegno delle richieste della famiglia Regeni, che sono anche le nostre, perché si faccia luce sui responsabili.

Dei temi congressuali si è parlato anche nelle assemblee per il tesseramento: un'apertura al mondo civile da cui quello sindacale non è avulso perché occuparsi, ad esempio, di sanità, significa occuparsi della qualità della vita delle persone, siano esse iscritte o meno, pensionate o lavoratrici, detentrici di reddito o indigenti, qualità della vita che riguarda anche le lavoratrici ed i lavoratori del settore.

“Libertà è partecipazione” cantava Giorgio Gaber. Noi partecipiamo. Siamo liberi.

**Antonella Venturelli**

## LA NUOVA SEGRETARIA DELLA LEGA SPI DELLA CITTÀ DEI CANTIERI ILLUSTRA I SUOI PROGRAMMI

### Servizi, rapporti con i rioni, coordinamento donne e invecchiamento attivo: i progetti per Monfalcone

Sono al mio primo incarico come segretaria della lega di Monfalcone e non nego il mio timore e preoccupazione per un mandato così impegnativo. Per prima cosa volevo ringraziare, con molta gratitudine, quanti hanno creduto in me. Sono entrata nel mondo del sindacato da appena due anni, ma mi sembra che sia passato un tempo infinito perché tantissime sono le esperienze che mi è stato permesso di fare. Ho incontrato persone splendide che mi hanno accompagnato in questa nuova avventura. Mi è stata offerta la possibilità di partecipare a convegni e incontri a livello sia di comprensorio che regionale. Molti sono i compagni che ho incontrato in questo percorso “formativo”, di cui ho apprezzato la dialettica e la capacità di sintesi su argomenti di

rilievo e sulle diverse tematiche che il mondo del sindacato deve rappresentare. Ma ciò di cui sono più grata è la possibilità che mi è stata offerta di partecipare al XVIII congresso della Cgil a Bari. Il cuore del sindacato. Un grande coinvolgimento emotivo e una grande condivisione in un progetto comune.

Ma oltre a questo, la mia presenza quotidiana presso la lega di Ronchi mi ha permesso di conoscere e approfondire i servizi che lo Spi offre e mette quotidianamente a disposizione di iscritti e non: all'esecuzione di alcuni servizi ho contribuito personalmente. Anche i rapporti che ho potuto sviluppare e intrattenere, come componente della segreteria, con le leghe del Basso Isontino, sono stati per me un grande bagaglio

di conoscenze. Tutto ciò penso di poterlo mettere a disposizione della lega di Monfalcone, con l'aiuto di tutti.

Con l'apertura della nuova sede di Staranzano vi potranno essere a cascata anche per la lega di Monfalcone dei possibili cambiamenti, che si concretizzeranno sulla riorganizzazione dei servizi da offrire ai nostri pensionati, iscritti e non. È importante inoltre, a mio parere, rivedere il rapporto che lo Spi detiene all'interno degli uffici Inca e Caaf di via IX giugno, per potenziarlo e renderlo più fruibile per i nostri iscritti.

Importante sarà inoltre la collaborazione che intendo instaurare con i comitati dei rioni, partecipando inizialmente come invitata alle loro assemblee per poi poter fare parte di un tavolo perma-

nente. Potrebbe inoltre diventare consuetudine la partecipazione dei loro rappresentanti ai nostri futuri direttivi di lega comunale. Molte sono le iniziative che li vedono promotori, a cominciare dalla questione amianto. Fondamentale inoltre ridare nuova energia al coordinamento donne. Molte di noi hanno vissuto in prima persona le grandi battaglie degli anni settanta ed ottanta che hanno permesso alle donne di raggiungere, con grande fatica e determinazione, importanti obiettivi quali la legge sul divorzio, sull'aborto, il nuovo diritto di famiglia.

Un progetto a cui tengo in particolare è quello di coinvolgere il mio direttivo sul problema dell'invecchiamento attivo. Diversamente da quanto avveniva

in passato, un numero crescente di anziani è motivato da interessi di ogni genere ed è sempre più interessato a mantenersi partecipe e solidale. Collaborando con l'Auser e il Centro anziani di Monfalcone metteremo in calendario varie attività di carattere ludico, sportivo e culturale. È ormai sperimentato quanto la buona salute fisica e mentale porti benefici a livello individuale, che poi si ripercuotono sulla società nel suo complesso. L'invecchiamento attivo diventa una carta da giocare per tutti, la fase dell'età anziana non è più una fase passiva della vita caratterizzata da bisogni di assistenza e marginalità sociale, ma diventa una risorsa per l'anziano che diventa parte attiva della vita sociale.

**Carmela Pasqua**